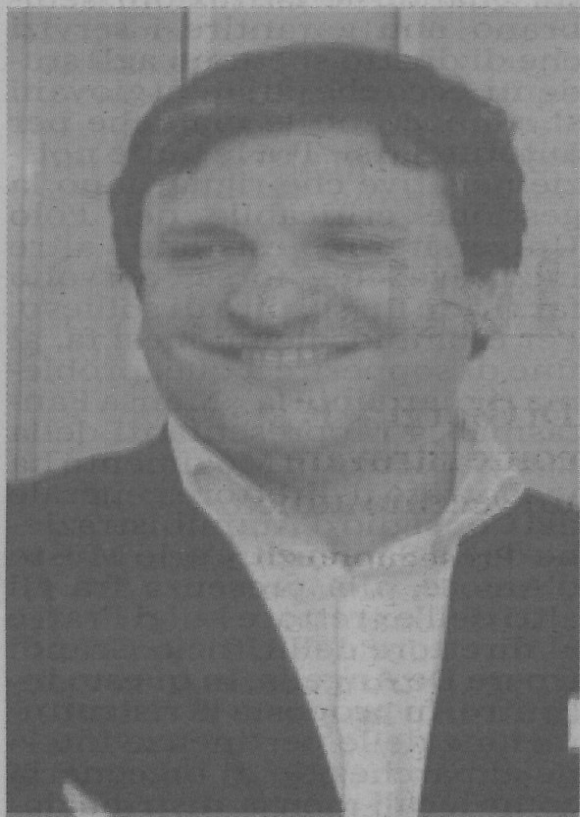


Unindustria verso Expo2015 con il progetto «Explora Latina»

ECONOMIA

■ Un altro importante traguardo è stato ottenuto da Unindustria, che con il progetto «Explora Latina» si è aggiudicata il bando della Regione Lazio per Expo 2015. Questo progetto è stato focalizzato nella realizzazione di un'azione di sistema di marketing territoriale dedicata specificatamente ai settori dell'agroalimentare e del turismo nel territorio provinciale di Latina. Un ringraziamento particolare a tutti i soggetti partner di questo progetto - ha dichiarato il Presidente di Unindustria Latina Fabio Miraglia - Abbiamo creduto fortemente che unendo le nostre forze saremmo riusciti a presentare un progetto valido per la promozione del territorio e delle aziende in occasione di Expo ed il fatto che il nostro progetto sia stato scelto dalla Regione Lazio è prova della validità dello stesso. Il nostro lavoro ora sarà completamente incentrato alla valorizzazione della provincia di Latina e a creare opportunità per le aziende attraverso i contatti con i buyer stranieri». Il progetto ha lo scopo di favorire l'ingresso di nuovi operatori esteri di mercati di riferimento come la Germania ed il Regno Unito, favorire attività di informazione riguardo al mercato tedesco e delle opportunità di business con la Germania, incentivare lo sviluppo promozionale delle imprese attraverso l'esposizione e vendita dei prodotti nel «Villaggio Expo» che verrà allestito a Latina dal 16 al 21 aprile, oltre che creare un sistema virtuoso di marketing del territorio attraverso lo studio di itinerari turistici in grado di favorire la conoscenza dei prodotti agro-alimentari del territorio. «Si tratta di un progetto al quale Unindustria Latina ha creduto fortemente - conclude il presidente - riuscendo a coinvolgere gli altri soggetti aderenti e con i quali si punta ora alla valorizzazione del territorio cogliendo come occasione proprio l'evento dell'Expo». ●



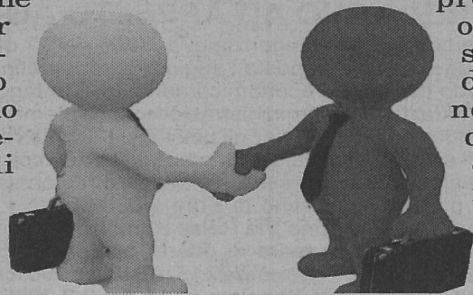
Fabio Miraglia

Agenti, risponde uno solo

Nel registro imprese due sedi per i mediatori

DI MARCO OTTAVIANO

Un solo legale rappresentante per gli agenti di commercio, nel caso operino in società con più rappresentanti legali. Nel caso di società di persone, nello statuto va indicato il legale rappresentante titolare all'esercizio dell'attività di agenzia e rappresentanza. Nel caso di società di capitali dal verbale del consiglio di amministrazione deve risultare l'attribuzione ad un solo amministratore della delega in esclusiva dei poteri inerenti l'attività di agenzia e rappresentanza. Pertanto, qualora dall'atto costitutivo o da un verbale del consiglio di amministrazione risulti espressamente che il mandato per l'attività agenziale è affidato solamente ad uno dei legali rappresentanti (quindi con l'esclusione esplicita degli altri), solo quest'ultimo dovrà possedere i requisiti abilitanti all'esercizio dell'attività di agenzia e di rappresentanza. Queste le indicazioni contenute nel parere MiSe del 3 febbraio 2015 prot. n. 14459 in risposta ad un quesito in merito al riconoscimento dei requisiti abilitanti all'esercizio di agenti e rappresentanti di commercio.



nisti che siano preventivamente iscritti in ordini o collegi professionali, ovvero presso le camere di commercio negli elenchi dei periti ed esperti. Fermo restando, naturalmente, che l'iscrizione

nell'elenco dei periti di una camera di commercio non abilita in alcun modo a svolgere eventuali attività riservate per legge a professioni per le quali è prescritta l'iscrizione in ordini o collegi professionali, ove il perito in questione non possiede anche il titolo professionale prescritto. Non compete al MiSe la valutazione delle esperienze professionali e dei curricula degli aspiranti

all'iscrizione negli albi dei Ctù presso i tribunali, come pure degli aspiranti all'iscrizione negli elenchi camerali dei periti ed esperti, tenuto conto che il potere valutativo è di totale competenza dei medesimi tribunali e delle locali commissioni camerali. Questo è quanto sostiene il MiSe con il parere 27 gennaio 2015 prot. n. 10301.

© Riproduzione riservata

I pareri su agenti di commercio, mediatori e Ctù

Agenti di commercio (parere 3 febbraio 2015 prot. n. 14459)

Un solo legale rappresentante quale unico titolare di specifico mandato all'esercizio dell'attività di agenzia e rappresentanza nel caso di società con più rappresentanti legali.

Mediatori (parere 29 gennaio 2015 prot. 12059)

È possibile l'iscrizione al registro delle imprese sia dell'unità locale della società di mediazione, che dell'impresa individuale esercitante la medesima attività, con la stessa ubicazione fisica

Ctù e periti (parere 27 gennaio 2015 prot. n. 10301)

L'iscrizione nell'elenco dei periti di una camera di commercio non abilita in alcun modo a svolgere eventuali attività riservate per legge a professioni per le quali è prescritta l'iscrizione in ordini o collegi professionali.

MEDIATORI. È possibile l'iscrizione al registro delle imprese sia dell'unità locale della società di mediazione, che dell'impresa individuale esercitante la medesima attività, con la stessa ubicazione fisica. Fermo restando, naturalmente, che adeguate informazioni/indicazioni pubblicitarie dovranno essere opportunamente evidenziate nei confronti dei terzi in generale e della clientela in particolare, con riferimento innanzitutto alle disposizioni contenute nell'art. 4, comma 3 del citato decreto ministeriale mediatori del 26 ottobre 2011 («per ogni sede o unità locale sono rese disponibili all'utenza, mediante esposizione nei locali, ovvero con l'utilizzo di strumenti informatici, le informazioni relative ai compiti ed alle attività svolte dai soggetti operanti nella sede o unità locale»), ma anche con riguardo alla certificazione e dimostrazione della qualifica rivestita, attraverso l'utilizzo della tessera personale di riconoscimento. Tutto questo lo prevede il parere MiSe del 29 gennaio 2015 prot. 12059.

ISCRIZIONE ALBO CTU. È lasciata alla totale autonomia dei tribunali locali l'eventuale ricorso, quali Ctù, a profes-

Il Registro imprese di Pescara rifiuta la reintestazione

Antiriciclaggio, senza Pec le quote societarie al palo

DI FABRIZIO VEDANA

Rifiuto a dare seguito alla richiesta di reintestare al titolare effettivo le quote societarie intestate alla fiduciaria per mancanza dell'indirizzo Pec della società partecipata. Queste le motivazioni che accompagnano il rifiuto apposto dall'ufficio del registro imprese di Pescara alla richiesta fatta da una fiduciaria che, stante l'impossibilità di completare l'adeguata verifica antiriciclaggio sul mandante per conto del quale risultava intestataria di quote di una società a responsabilità limitata, ha, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 231/07, receduto dal mandato e proceduto ad un coattiva reintestazione dei beni al titolare effettivo.

L'atto di rifiuto dell'ufficio del Registro, contro il quale la fiduciaria ha presentato ricorso ai sensi dell'articolo 2189 comma 3 del codice civile, non pare trovare alcun fondamento giuridico in quanto impedisce di adempiere ai necessari obblighi pubblicitari ad un atto societario conseguente ad un preciso obbligo normativo, quello di restituzione dei beni ai clienti per i quali non è stato possibile effettuare l'adeguata verifica antiriciclaggio.

La motivazione addotta dal registro imprese di Pescara a fondamento del rifiuto di accettare l'atto è la mancata osservanza di un obbligo (quello di avere una Pec) che non

ricade in alcun modo sui soci della società ma sull'amministratore della stessa.

La mancanza della casella Pec avrebbe potuto al più, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2630 del codice civile e dall'articolo 16 comma 6-bis del dl 29/11/2008, determinare una sospensione della domanda per tre mesi, in attesa della sua integrazione con l'indirizzo di posta elettronica certificata che, è bene ricordarlo ancora una volta, avrebbe comunque dovuto essere richiesto dall'amministratore e non certo dal socio.

Per di più, nello specifico caso esaminato, trattavasi di richiesta di iscrizione a registro imprese presentata da un notaio, pubblico ufficiale, nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni tra le quali rientra anche quella di ricevere atti di reintestazione fiduciaria di quote di società.

Il diniego dell'ufficio del registro di Pescara si presenta ancor più grave se si considera che altri uffici, anche ben più grandi, come Milano, Brescia e Roma, hanno tempestivamente dato seguito alla richiesta di iscrizione dell'atto di reintestazione che, come ha chiarito anche l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia con la Comunicazione del 10 marzo 2014, si presenta come un adempimento obbligatorio in assenza dei necessari dati antiriciclaggio del cliente per conto del quale la fiduciaria è intestataria della partecipazione societaria.



Altro format per l'istanza Sabatini-bis

Per la compilazione della domanda della Sabatini-bis (acquisto macchinari o beni strumentali) le imprese proponenti sono tenute ad utilizzare l'ultima versione (release 2.3.) del modulo resa disponibile dal 23 febbraio nella sezione «beni strumentali nuova Sabatini» del sito internet del ministero sviluppo economico. Queste una delle indicazioni contenute nella guida alle agevolazioni nuova Sabatini e aggiornata dal ministero dello sviluppo economico il 23 febbraio 2015. In sede di trasmissione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante l'avvenuta ultimazione dell'investimento, l'impresa estera dovrà altresì attestare l'avvenuta attivazione all'interno del territorio nazionale della sede operativa presso la quale ha realizzato l'investimento e la conseguente iscrizione al registro delle imprese di riferimento. Per le imprese estere, inoltre, il campo del nuovo modulo «partita Iva» diviene non obbligatorio e l'informazione sarà acquisita in sede di ultimazione dell'investimento. In caso di impresa estera non ancora iscritta al registro delle imprese occorrerà indicare nel modulo (release 2.3) l'indirizzo di riferimento dell'impresa, che sarà utilizzato per le comunicazioni ufficiali da parte del MiSe. L'informazione circa l'indirizzo di posta elettronica certificata sarà acquisita successivamente, in sede di trasmissione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante l'ultimazione dell'investimento. Qualora nella sezione del modulo «2. dati relativi al firmatario della domanda» venga selezionato «procuratore speciale» in automatico nell'ultima pagina del documento comparirà, fra gli allegati da trasmettere unitamente al modulo di domanda, il flag su «copia dell'atto di procura». La sezione del modulo 5. sede operativa nella quale si intende realizzare l'investimento» non dovrà essere valorizzata in caso di impresa estera avente sede in uno stato membro che, al momento della presentazione della domanda, non abbia una sede operativa in Italia. Selezionando nel nuovo modulo «agricoltura» o «pesca» come settore di attività il campo relativo all'identificazione della marca da bollo diviene non obbligatorio (in questo caso il bordo apparirà di colore nero, come nella schermata di seguito riportata) e non dovrà essere valorizzato.

Commercio estero. A gennaio doppio calo: sia rispetto al mese precedente (-2,4%) sia rispetto a un anno prima (-3,5%)

Mosca sgonfia l'export extra-Ue

Crollano Russia (-37%) e Asia - Il mini euro spinge le vendite negli Usa (+24,4%)

Laura Cavestri

MILANO

Russia, Maghreb in fiamme ed energia affossano; a gennaio, l'export italiano extra Ue, rispetto al mese precedente. Unico sollievo? Le vendite negli Usa, che sono l'unica voce realmente positiva (quasi +25% su gennaio 2014).

Il commercio estero con i paesi extra-Ue - come ha reso noto ieri l'Istat - presenta, a gennaio 2015, una diminuzione di entrambi i flussi rispetto al mese precedente, più marcata per le esportazioni (-2,4%) che per le importazioni (-0,4%). La flessione delle vendite è imputabile, in misura maggiore, all'energia (-18,5%) e ai beni strumentali (-2,7%). Soltanto le vendite di prodotti intermedi (+0,4%) sono in lieve espansione. Dal lato dell'import la flessione è causata per lo più dall'energia (-5,8%) e, in misura minore, dai beni strumentali (-3,2%). Al netto della componente energetica la dinamica è positiva (+1,6%) con una forte crescita dei prodotti intermedi (+5,5%). Tuttavia, secondo il capo economista di Nomisma, Sergio De Nardis, «un colpo di freno c'è stato al di là dell'effetto energia e del calo del prezzo del petrolio».

Anche su base tendenziale, entrambi i flussi si confermano in diminuzione: più sostenuta per le importazioni (-8,5%) che per le esportazioni (-3,5%). A gennaio, il deficit commerciale è di 234 milioni, in forte contrazione rispetto a quello dello stesso mese dell'anno precedente (-938 milioni). E anche il surplus di prodotti non energetici (+2,2 miliardi) è inferiore a quello registrato a gennaio 2014 (+3,1 miliardi).

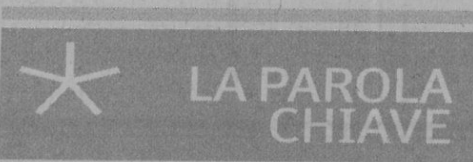
Leggendo il tutto con un respiro più ampio, nell'ultimo trimestre, la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue è stata lievemente positiva (0,2%), nonostante l'energia (-19,8%). Al netto di quest'ultima, la crescita nell'ultimo trimestre è più sostenuta (+1,4%) ed è trainata da beni di consumo (+3,8%) e prodotti intermedi (+2,2%). Nello stesso periodo, la flessione congiunturale delle importazioni (-1,4%) è determinata dal forte calo dell'ener-

gia (-15,2%). Al netto della quale, si registra una rilevante espansione degli acquisti (+4,7%), particolarmente intensi per i beni di consumo (+5,5%) e i beni strumentali (+5,2%).

Guardando, invece, al mappamondo, a gennaio 2015 gli Stati Uniti rappresentano il mercato di sbocco più dinamico (+24,4%). Le vendite verso Russia (-36,7%), Mercosur (-24,0%), Asean (-12,8%) e Giappone (-12,7%) appaiono invece in caduta libera. Così come le importazioni da Russia (-40,2%) e Opec (-23,3%). Mentre in controtendenza risultano gli acquisti da Stati Uniti (+15,6%) e Mercosur (+13,9%). «Gennaio - sottolinea Gaetano Fausto Esposito, presidente di Assocamerestero -

L'ANALISI

Battuta d'arresto anche per le importazioni - De Nardis (Nomisma): «Il quadro degli scambi mondiali non è più così dinamico»



Asean

● L'acronimo Asean (Association of south east asian nation) si riferisce all'associazione fondata negli anni Sessanta, che raggruppa gli interessi comuni in campo economico, culturale e politico di alcuni stati asiatici. I membri fondatori sono: Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. In seguito si sono aggiunti Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia. L'associazione include circa l'8% della popolazione mondiale (nel 2003) ed ha complessivamente un prodotto interno lordo di circa 700 milioni di dollari

è sempre un periodo particolare, bisognerà aspettare i prossimi mesi per capire se, come auspicabile, ci sarà una nuova inversione di tendenza, vista anche la riduzione del costo dell'energia».

Per De Nardis, «la volatilità mensile che da sempre caratterizza le oscillazioni dell'export, si inserisce oggi in un quadro di scambi mondiali che non è più così dinamico. In questo scenario è più dura la battaglia per le quote e la svalutazione dell'euro da un lato può aiutare, ma da un altro può alimentare tensioni con le altre economie esportatrici».

«Questa battuta di arresto - sottolinea Esposito - desta preoccupazione, tanto più se si pensa che i prodotti più colpiti sono proprio i beni strumentali (-5,2%), che contribuiscono per il 17,2% al nostro export».

Preoccupa anche la crisi russa e la difficile situazione nella sponda sud del Mediterraneo che determinano una drastica riduzione dell'export (rispettivamente del 36,7% e del 29,0%). «È particolarmente pesante - sottolinea la Coldiretti - il bilancio per i prodotti colpiti dall'embargo russo, scattato dal 7 agosto che ha sancito il divieto all'ingresso di una lista di prodotti agroalimentari che comprende frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce. Ai danni diretti - conclude la Coldiretti - vanno aggiunti quelli indiretti legati alla diffusione di imitazioni low cost dei prodotti italiani che rischiano di scalfire l'immagine dei prodotti originali nel tempo, dal parmesan al provolone, dalla mozzarella al salame».

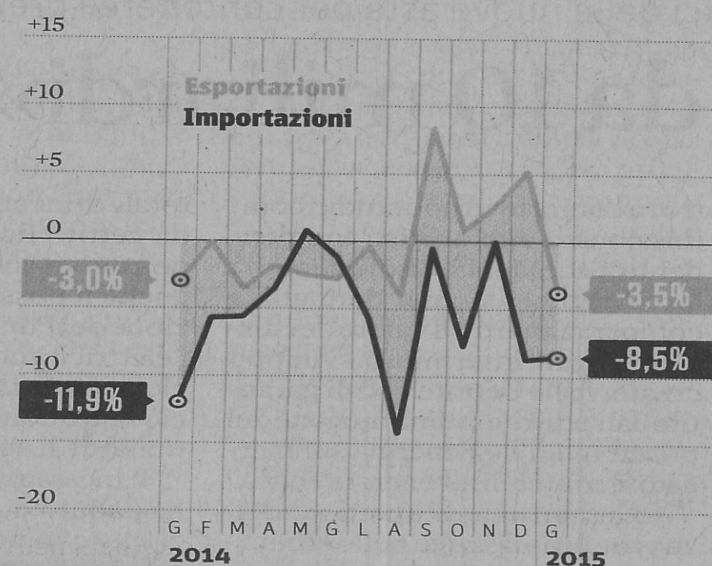
L'Italia ha perso nel 2014 oltre 1,25 miliardi di export in Russia. Ma per Sergio De Nardis «i mercati extra Ue non sono l'unica strada disponibile per far crescere i fatturati esteri: l'Europa è il più grande mercato del mondo, ma la sua domanda è - al contrario degli Usa - poco più che stagnante. Se fosse ben più dinamica sarebbe il naturale sbocco delle esportazioni italiane e degli altri Paesi membri» che non dovrebbero più fare affidamento su svalutazioni competitive del cambio.

Le performance al di fuori della Ue

Esportazioni, importazioni, saldo commerciale e principali Paesi partner

I FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Gennaio 2014-2015, dati grezzi. Saldo in milioni di euro e variazioni % tendenziali



I PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI

Gennaio 2015, i cinque Paesi migliori e peggiori. Variazioni %

ESPORTAZIONE

USA	+24,4
TURCHIA	+0,7
SVIZZERA	-1,4
EDA	-3,1
OPEC	-6,4
CINA	-7,7
GIAPPONE	-12,7
ASEAN	-12,8
MERCOSUR	-24,0
RUSSIA	-36,7

IMPORTAZIONE

USA	+15,6
MERCOSUR	+13,9
CINA	+9,0
TURCHIA	+6,6
INDIA	+6,0
SVIZZERA	+0,5
ASEAN	-2,2
EDA	-9,3
OPEC	-23,3
RUSSIA	-40,2

Congiuntura flash. CsC Confindustria: gli ultimi dati convalidano le attese per una ripresa del Pil nel 2015 superiore alle stime

Crescita più forte del previsto

Risalita più veloce da giugno e nel nuovo anno ma saranno decisivi gli investimenti

Nicoletta Picchio

ROMA

«Molte sorprese finalmente positive per l'economia italiana». È il segnale in rosa che arriva dal Centro studi di Confindustria (CsC), che emerge dalle statistiche uscite nell'ultimo mese su fatturato, ordini, produzione industriale ed edilizia, vendite di auto, export, occupazione e fiducia. Una sequenza di dati e indicazioni che «convalida le attese di un aumento del Pil nel 2015 superiore alle previsioni di dicembre». Nell'ultimo seminario del Csc, di cui è direttore Luca Paolazzi, veniva indicato un rialzo per quest'anno dello 0,5 e per il 2016 dell'1,1 per

cento. Per avere le nuove previsioni bisognerà aspettare giugno, ma intanto, scrive la nota "Congiuntura Flash" diffusa ieri pomeriggio, «si infittisce la possibilità di una revisione al rialzo delle proiezioni».

Quindi si rivedranno all'insù sia il dato del Pil del 2015, sia quello del 2016. La partenza da fermo, sottolinea il Centro studi, limiterà la performance in media d'anno per il 2015. Mala crescita acquisterà velocità nel secondo semestre e di conseguenza lascerà una buona eredità per il 2016. A contribuire a questo andamento ci sono fattori esogeni, come il deprezzamento dell'euro e il prezzo del pe-

trolio, ed altri interni, come le riforme contenute nella legge di stabilità e le nuove regole del mercato del lavoro. Gli sgravi contributivi in vigore da gennaio, insieme ai cambiamenti normativi in atto, cioè il Jobs act, «sosterranno nel 2015 le assunzioni a tempo indeterminato». E già a dicembre le persone occupate sono cresciute di 93 mila unità.

Ma il Csc sottolinea che per far consolidare il ritmo della ripresa è necessario rilanciare gli investimenti, che sono cruciali sia per la domanda sia per la ricostituzione di potenziale produttivo. Ci sono state diverse misure nell'ultimo anno per agevolarli, per esempio

il credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali e Nuova Sabatini, mai contenuti e le risorse non sono ancora adeguate, e inoltre il governo ha previsto anche per quest'anno 900 milioni in meno di spesa per investimenti pubblici.

Invece sono un elemento importante da affiancare al «rinnovato» slancio dell'export e al «timido» recupero dei consumi. Infatti, anche al netto delle costruzioni, nel 2014 gli acquisti di macchinari e impianti «hanno mancato l'appuntamento con la ripresa». Finora non ci sono cambi di passo, nota il Centro studi Confindustria, e gli investimenti stentano a ripartire in molti paesi

avanzati a causa dell'«incertezza» generata dalla crisi.

A questa incertezza in Italia si sommano «specifici gravi ostacoli», che un po' si attenueranno: i margini, che sono ai minimi storici, beneficeranno dei minori costi degli input. In particolare la corsa al rialzo del Clup, il costo del lavoro per unità di prodotto, +32,0 da inizio 2007, sarà interrotta dal taglio degli oneri fiscali (Irap) e contributivi previsto dalla legge di stabilità; la morsa del credito si allenta e i tassi scendono (i tassi di interesse pagati dalle imprese erano al 2,6% a dicembre dal 3,6% del settembre 2013); la fiducia migliora; la domanda interna ed

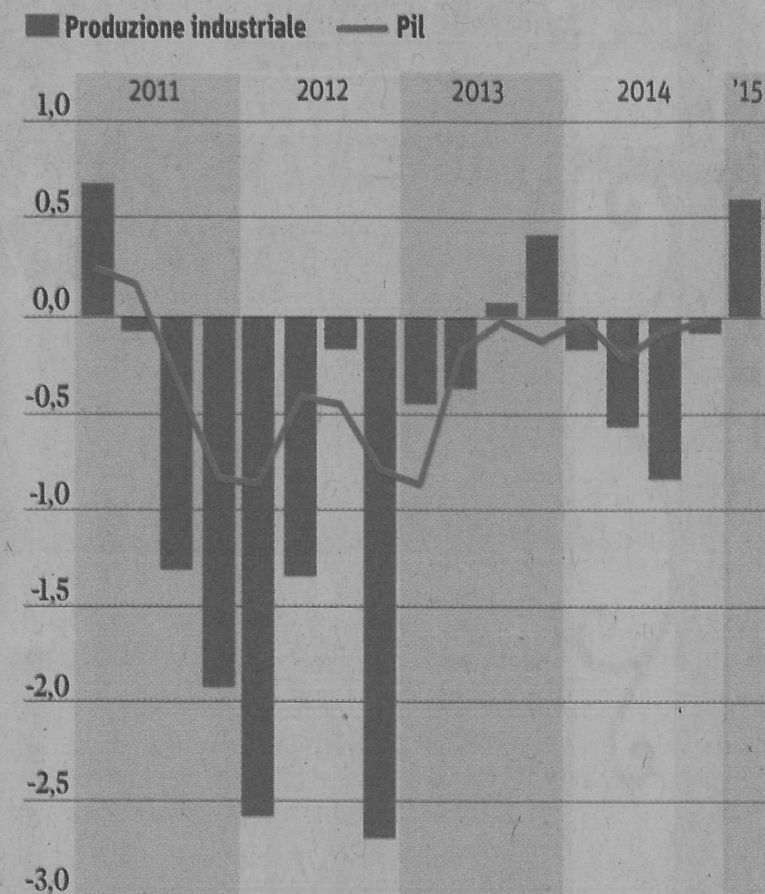
estera salirà, aumentando il basso utilizzo degli impianti: gli incentivi rappresentano un aiuto, anche se, denuncia il Csc, non sono tutti già attuati, sono dotati di poche risorse e sono resi meno efficaci da «meccanismi complessi e gravi storture». Le condizioni esterne sono favorevoli: la crescita americana è robusta; i paesi emergenti, pur rallentando forniscono un forte apporto all'espansione globale, nell'Eurozona si moltiplicano i segnali di accelerazione, il cambio dell'euro (-9,8% da marzo 2014) potrebbe ulteriormente deprezzarsi. Inoltre i prezzi delle materie prime sono più contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori

IL RECUPERO DELLA PRODUZIONE SPINGE IL PIL

Italia, variazioni % congiunturali, dati trimestrali destagionalizzati



Nota: produzione industriale nel 1° trimestre 2015: acquisito a gennaio
Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat, indagine rapida

Rilevazioni Iri. A gennaio le vendite nella grande distribuzione crescono del 2% in valore e dell'1,9% in quantità nonostante il ridimensionamento delle promozioni

I consumi vedono la luce in fondo al tunnel

Emanuele Scarci

MILANO

Consumi fuori dal tunnel. Almeno questo emerge dai dati di Iri relativi alle vendite di grocery nella grande distribuzione a gennaio e parte di febbraio.

Secondo Iri, a gennaio le vendite di prodotti di largo consumo sono rimbalzate del 2% a valore e dell'1,9% in quantità rispetto al periodo analogo del 2014; le vendite sono state di 4,7 miliardi sui 61 complessivi del 2014. A febbraio (il monitoraggio è più ristretto) la crescita è stata dello 0,9% nella prima settimana e del 3,2% nella seconda.

Segnali fragili o una tendenza che si consoliderà? «Dopo quasi due anni di segni rossi e tanti ac-

cenni di ripresa - risponde di Gianpaolo Costantino, direttore della divisione consulenziale di Iri - siamo ragionevolmente certi che si tratti di una ripresa che però avrà bisogno di tempo per consolidarsi. Peraltro i risultati di vendita sono stati raggiunti senza un aumento della pressione promozionale. I dati di gennaio e febbraio porteranno in eredità un contributo alla crescita

LE IMPRESE

Latini (Coop Italia): in tre mesi capiremo se è una tendenza destinata a consolidarsi
Cesare Ponti: forte domanda registrata già a dicembre

del mercato nel 2015».

«Abbiamo avvertito anche noi un rafforzamento delle vendite - interviene Maura Latini, dg di Coop Italia - ma credo siano necessari almeno tre mesi, al massimo quattro, per capire, senza sbagliare, il trend reale. Le nostre vendite sono influenzate anche dalla campagna "Costa meno" con 2 mila prodotti a prezzi ribassati, il cui risultato ci dà grande soddisfazione».

Dal fronte degli industriali, osserva Giuseppe Ambrosi, titolare dell'omonima industria casearia «non avvertiamo un cambiamento netto del clima ma piuttosto un mantenimento dei livelli di consumo. La sensazione è che gennaio non sia andato ma-

le e che febbraio sia più brillante. Del resto se certi prodotti come gli yogurt e il latte fresco hanno accusato, in passato, perdite rilevanti ora c'è almeno la stabilizzazione». Su Grana padano e Parmigiano reggiano, Ambrosi rileva che «i consumi hanno tenuto e i prezzi sono scesi molto non a causa del crollo della domanda ma per effetto dell'indebolimento del prezzo del latte».

Cesare Ponti, proprietario della Ponti (aceti, sottaceti, condimenti e sughi), segnala di aver «registrato dei picchi di domanda già a Natale, come accadeva qualche anno fa. Poi in gennaio gli ordinativi, il sell-in, si sono rafforzati, ma sono convinto che la risalita sarà lenta, se non altro

perché i consumatori hanno rivisto il loro stile di vita, rendendolo più sobrio ed eliminando gli sprechi».

Secondo Iri i segnali positivi arrivano anche dal carrello della spesa (gli acquisti a maggiore frequenza): «Le famiglie - spiega Costantino - dopo aver cambiato profondamente la composizione del carrello, sostituendo prodotti più costosi con altri più a buon mercato, ora hanno avviato il processo inverso. Del resto anche il potere d'acquisto accenna alla ripresa».

Nel paniere di Iri le vendite di alimentari segnano a gennaio uno strappo del 2,3%, le bevande del 3,6%, i prodotti per la cura della persona dell'1,7 mentre i

soli prodotti per la cura della casa arretrano del 2 per cento. Nel comparto alimentare, sono in crescita la drogheria (+3,1%), l'ortofrutta (+1,8%), il fresco (+1,2%), il freddo (+0,6%) e il petcare (cibo per animali) +3,4 per cento.

La società americana segnala anche il perdurare della deflazione nella grande distribuzione (-0,6% a gennaio) mentre prosegue la discesa del marchio privato: a gennaio ha segnato una quota sulle vendite del 17,6% contro il 17,8% del 2014 e il 18,1% dell'anno prima. Le cause? I distributori hanno puntato molto sulle promozioni delle grandi marche ma queste hanno finito con lo spiazzare il prezzo del marchio privato. Poi hanno fatto la scelta strategica di abbandonare il primo prezzo per puntare sulla fascia premium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RIMBALZO

Trend % delle vendite nel largo consumo confezionato

